

FB, cartella 3, 45

COMUNICATO DL MOVIMENTO FEMMINISTA

Il Movimento Femminista accusa lo Stato, i padroni e i loro servi, di volere, attraverso azioni esemplari, come gli arresti e le denunce per aborto a Firenze, l'incriminazione per aborto di 273 donne a Trento, il recente processo per aborto a Milano, di organizzare una strategia di terrorismo contro le donne.

Tale strategia è il tentativo di piegare la lotta di massa delle donne che in tutto il mondo non solo rivendicano il diritto di decidere se, come e quando diventare madri, ma di contrattare le condizioni del lavoro che la maternità comporta. Il rifiuto della maternità, attuato ad ogni costo anche con l'aborto, è la risposta di noi donne al comando degli Stati e dei padroni di subire:

- 1) IL LAVORO DOMESTICO SENZA RETRIBUZIONE, CHE L'ALLEVAMENTO DEI FIGLI COMPORTA
- 2) L'ISOLAMENTO SOCIALE
- 3) IL CONDIZIONAMENTO DELLA NOSTRA SESSUALITA'
- 4) LA DISCRIMINAZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO SALARIATI A CUI SI E' CONDANNATE

La Manifestazione di Domenica 12 Gennaio ore 15 Piazza S.Croce è indetta, organizzata e gestita esclusivamente dal Movimento Femminista.

Movimento Femminista

Firenze 12.I.1975

Cicl. in proprio

Via S.Nicolò 6 b

A TUTTE LE DONNE:

Il 9 Gennaio 1975 a Firenze i carabinieri hanno fatto irruzione in un ambulatorio medico arrestando 6 persone, fermando 40 donne e obbligando 5 di queste a subire una visita ginecologica.

Tutti sono sospettati di subire, praticare o favorire l'aborto.

Di fronte a questo fatto, dopo la mobilitazione politica creata già attorno al processo di Padova il 5 Giugno '73 noi donne non siamo più disposte a spiegare ancora perchè è nostro diritto decidere sulla maternità: il Movimento Femminista in tutto il mondo ha più che largamente rivendicato non solo a parole, ma lottando direttamente, il diritto delle donne a decidere del proprio corpo e della maternità, diritto esercitato da sempre contro ogni legge dello Stato e della Chiesa.

Il Movimento Femminista ha demistificato fino in fondo le motivazioni che politici, scienziati e preti, e magistrati hanno sempre addotto contro il diritto primario della donna a decidere se diventare madre, quando e come.

Noi donne oggi lanciamo un atto di accusa contro lo Stato e i padroni che continuano ad addurre queste mistificate ragioni per sfruttarci oggi più che mai. Infatti, mentre ci licenziano dai pochi posti di lavoro salariati, già discriminati e pesanti, e con la Cassa Integrazione e il rialzo dei prezzi ecc. vogliono intensificare i ritmi di quel lavoro domestico che non ci hanno mai retribuito, essi cercano di garantirsi con l'intensificazione del terrorismo la rassegnazione e la rinuncia alla lotta su tutti i fronti del nostro sfruttamento, a partire dal lavoro domestico.

Questo è il significato del processo esemplare di Trento con tro 273 donne incriminate per aborto, del recente processo per aborto a Milano e degli arresti e delle denunce per aborto a Firenze.

Di fronte a questi processi esemplari noi

- 1) Denunciamo lo Stato di strage per tutte le donne morte a causa delle condizioni in cui l'illegalità dell'aborto le ha costrette ad abortire e per tutti i bambini morti a causa delle condizioni in cui ci costringono a concepirli, a partorirli e ad allevarli. L'Italia brilla per avere uno dei tassi più alti di mortalità perinatale, fetale e infantile.
- 2) Denunciamo lo Stato di latrocinio per tutto il lavoro che ci ha estorto nei secoli senza una lira di retribuzione in casa e con salari schifosi fuori.

DEPENALIZZAZIONE IMMEDIATA dell'ABORTO
ABORTO LIBERO E GRATUITO

SALARIO al LAVORO DOMESTICO

per contrattare le condizioni

-- del lavoro domestico stesso

-- del lavoro esterno

-- dei servizi

-- della procreazione

-- della sessualità

Comitato per il salario

al lavoro domestico

di Padova

Cicl. in proprio

Via S. Nicolò 6b

Firenze 12 Gennaio 1975

..... PADOVA TRENTO MILANO FIRENZE

Le donne continuano a morire per aborto. L'aborto non è il problema esplosivo in questi giorni, ma è la realtà per le donne da sempre.

Le donne hanno sempre abortito nell'illegalità (tre milioni di aborti l'anno) e pagato di persona con la morte, con la prigione, col dolore, col terrore.

IL DIRITTO DI ABORTO è un diritto che noi donne ci siamo sempre prese per cercare di controllare il numero dei figli in una condizione in cui i soldi del marito sono sempre pochi e noi personalmente non ne abbiamo.

Tutte sappiamo che ogni figlio rappresenta un cumulo ulteriore di quel lavoro domestico che tutte le forze politiche si accaniscono a non volerci retribuire.

Noi accusiamo lo Stato? la Chiesa e tutte le forze politiche che con i loro NO e con le loro condizioni e casistiche assurde, egualmente complici di una strategia di terrore e sfruttamento nei confronti di tutte le donne.

SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO

PER POTER EFFETTIVAMENTE DECIDERE SE AVERE O NON AVERE FIGLI.

ABORTO LIBERO E GRATUITO

Invitiamo tutte le donne allo spettacolo FEMMINISTA "L'IDENTITÀ" che si terrà al teatro Ruzzante, riviera Tito Livio, lunedì 10 febbraio ore 21, seguiranno canzoni femministe e dibattito e alla MANIFESTAZIONE FEMMINISTA che si terrà martedì 11 febbraio a partire da PIAZZA DELLE ERBE ore 16,30.

COMITATO PER IL SALARIO AL
LAVORO DOMESTICO DI PADOVA

cicl. in pr. padova 6 febbraio 1975
via 8 febbraio

Comunicato urgente da distribuire a tutte le donne e per conoscenza agli uomini:

I giorni che a Firenze, dopo l'irruzione dei carabinieri nell'ambulatorio del dottor Conciani, hanno preceduto la manifestazione del 12-1-75 sono stati impiegati da tutti i gruppi del Movimento Femminista per discutere fino in fondo i criteri secondo cui organizzare le manifestazioni femministe a partire da quella di Firenze del 12 gennaio. La discussione verteva necessariamente sul come concretizzare anche in tali momenti il criterio fondamentale su cui è nato e si è sviluppato il Movimento Femminista e cioè l'autonomia rispetto a tutte le organizzazioni maschili. Anche su una questione come quella dell'aborto su cui i maschi non avevano mai speso una parola nè pianto una lacrima, prima che il Movimento Femminista dichiarasse lotta aperta già a partire dal processo di Padova del 5 giugno '73, si rischiava che l'attrezzatura, i soldi e il mestiere di cui disponevano le organizzazioni maschili, sopraffacessero i nostri livelli organizzativi e stravolgersero la nostra lotta.

Non è in questione chi ha organizzato questo o quell'ambulatorio. Ma chi ha sempre pagato - e sono solo ed esclusivamente le donne - e chi da questo ha sempre tratto profitto.

Precisiamo anche che: 100 o 150 mila lire per un aborto è un prezzo schifoso; chi lo chiede non è decisamente dalla nostra parte; e chi lesina sull'anestesia, e si fa pregare per concederla o addirittura chiede un prezzo maggiorato, è un porco sadico profittatore bastardo.

I criteri stabiliti dal Movimento Femminista in quelle riunioni sono:

- 1) gli uomini non hanno diritto di parola e non possono portare i loro striscioni, cartelli nè scandire slogan che non siano stati indicati dalle donne stesse del movimento. Essi devono stare in coda alla manifestazione.
- 2) solo le donne hanno diritto di parola, solo i gruppi femministi possono portare i loro striscioni, cartelli, manifesti, scandire e i loro slogan ecc. Anzi è sollecitato che ogni gruppo femminista porti in manifestazione i propri volantini per evidenziare tutta la condizione di sfruttamento e di oppressione della donna secondo la prospettiva politica in cui ciascun gruppo la vede. E l'illegalità dell'aborto non è una svista dei nostri legislatori, i "costi" - di soldi, di sangue, di morte e di paura - che paghiamo per l'aborto non sono "in contraddizione" con la condizione di lavoro e di vita complessiva che viviamo. E' prezioso perciò il contributo di precisazione su tutto ciò, che ogni gruppo femminista può dare mentre costruisce la lotta con tutto il Movimento.
- 3) le donne delle commissioni femminili dei partiti e dei gruppi maschili possono partecipare alla manifestazione non come rappresentanti della propria commissione, ma a titolo personale. Quindi non sono ammessi gli striscioni, i manifesti, e i cartelli di alcuna commissione femminile in quanto tale.

Chi svende facilmente tali criteri, pretendendo di imporre, come successo a Padova in questi giorni, ad un gruppo femminista di non venire in manifestazione col proprio striscione, si assume la responsabilità di tradire tali criteri fatticosamente conquistati e con ciò di tentare - come i maschi fanno - di indebolire il movimento. Non a caso è esattamente questo che hanno fatto in piazza Ferretto, a Mestre, pochi giorni fa le organizzazioni maschili.

I criteri sopra menzionati sono stati stabiliti proprio per mettere ciascuno al suo posto.

Noi non permetteremo a nessun partito o gruppo maschile di pascolare su questa questione dell'aborto, trovando un facile terreno di crescita da gestire tutto contro gli interessi complessivi di noi donne.

L'unità di azione e di mobilitazione a cui i Radicali e tutte le altre forze democratiche ci invitano, è una totale mistificazione nei confronti di noi donne se saremo noi ad unirci sui contenuti e livelli organizzativi determinati da loro.

E' finito il tempo in cui i bianchi invitavano i Neri ad unirsi a loro determinando essi, i bianchi, gli obiettivi e la forma della lotta.

Se una unità nella lotta si può costruire, la sola garanzia che abbiamo che non si ritorca tutta contro di noi, è di determinare noi in che modo queste cosiddette forze democratiche devono unirsi a noi.

La strategia maschile, sia essa riformista o "rivoluzionaria" è pronta ad assumere questo obiettivo nella sua strategia "di classe". Ma è "di classe" solo a parole, poichè dimentica con molta disinvoltura la totalità dello sfruttamento delle donne e dei loro bisogni.

I criteri che abbiamo stabilito con tutto il Movimento a Firenze ci servono proprio perchè ci garantiscono di non essere travolte in piazza, durante la lotta, da formule organizzative e modi di comunicazione che non ci sono propri, e di annegare nel mare della logorrea maschile!

Questa volta non è sufficiente in mestiere!

Vogliamo rivendicare tutte le nostre lotte e affermare la totalità dei nostri bisogni senza essere ulteriormente occupate a gridare più forte di chi ha la voce più grossa.

Comitato per il Salario al Lavoro Domestico
di Padova.

C.in P.
via VIII Febbraio
Pd. 10-2-75